

TESTATA: MF

DATA: 21 GENNAIO 2016

CLIENTE: BERNONI GRANT THORNTON

COMMENTI & ANALISI

È bene che le aziende italiane s'adeguino alle linee guida Ocse sul transfer pricing

LG20 dei mesi scorsi hanno approvato i principi Beps - Base Erosion and Profit Shifting - pubblicati dall'Ocse in ottobre. Il progetto era stato lanciato a febbraio 2013 e l'action plan è stato approvato a settembre dello stesso anno: un tempo molto rapido considerata la complessità del progetto. Tramite le action si è voluto dare agli Stati gli strumenti per modificare la legislazione interna nonché le convenzioni contro le doppie imposizioni per far sì che il profitto delle imprese sia tassato nello Stato dove l'attività che lo ha prodotto è gestita e, allo stesso tempo, evitare la doppia imposizione, che peserebbe sullo sviluppo dei gruppi e del commercio internazionale. In anni di crisi una perdita annuale di gettito stimata tra 100 e 240 miliardi di dollari non era più tollerabile. Il G20 di Londra del 2009 ha dichiarato guerra al segreto bancario e all'evasione fiscale, gettando le basi di altri progetti, come lo scambio d'informazioni, la *voluntary disclosure* e la *cooperative compliance* nonché l'introduzione dell'autoriciclaggio. I Beps si muovono in tre direzioni: allineamento tra forma e sostanza, coerenza delle normative degli Stati e trasparenza. Queste incidono su tutte le attività d'impresa: dalla rilevanza fiscale dell'attività svolta in uno Stato alla determinazione della base imponibile, con particolare riguardo ai prezzi di trasferimento; dalla fiscalità dei flussi finanziari transnazionali alla documentazione da predisporre ed esibire. I Beps non sono legge de-

DI PAOLO BESIO*

gli Stati, quindi in generale non sono subito efficaci. Alcune azioni, tuttavia, hanno modificato le linee guida dell'Ocse sul transfer pricing, il documento cui si ispirano imprese e amministrazioni finanziarie in materia; tali modifiche sono subito applicabili. La action 13, sulla documentazione dei prezzi di trasferimento, non è subito integralmente efficace, ma diversi Stati (tra cui Francia, Spagna, Olanda, Regno Unito) stanno adeguando la normativa alla proposta di rendere il country by country report obbligatorio dal 2016. L'Italia, nella legge di Stabilità, si è adeguata alle direttive Ocse e quindi anche i gruppi italiani devono predisporre il documento già quest'anno. In altri casi sono necessarie modifiche alle norme interne e convenzionali; alcuni Stati si sono già mossi, cambiando le leggi nazionali in attesa di intervenire anche a livello convenzionale. L'Ocse ha previsto un monitoraggio delle situazioni non in linea con gli impegni assunti dagli Stati che possono generare concorrenza fiscale dannosa tra Paesi e conflitti interpretativi a danno delle imprese. Un altro timore di contribuenti e amministrazioni è che nelle prossime attività di verifica siano applicate, in via interpretativa, le action anche su anni precedenti la loro approvazione da parte dell'Ocse e, a maggior ragione, precedenti al loro recepimento. È quindi molto

importante esaminare la struttura organizzativa e operativa per verificare che sia conforme ai Beps ed eventualmente giocare d'anticipo. Le verifiche saranno di sicuro più incisive su tutte le attività internazionali e lo strumento per l'eliminazione della doppia imposizione è, purtroppo, non ancora all'altezza. Gli Stati non hanno infatti raggiunto l'unanimità sull'obbligo di trovare l'accordo sull'eliminazione della doppia imposizione, subordinato alla modifica delle convenzioni contro le doppie imposizioni. La verifica della propria struttura è anche occasione per valutare l'impatto delle norme di recente introdotte in Italia, in particolare il decreto Internazionalizzazione, quello sulla certezza del diritto nonché il Patent box. L'obiettivo è rendere la struttura il più efficiente possibile, nel rispetto dei principi nazionali e internazionali di recente approvati. Per minimizzare i rischi di incertezza sulla corretta applicazione delle norme e di contestazione futura, in Italia e all'estero, le imprese possono avvalersi degli strumenti di adempimento collaborativo, sempre più diffusi nel panorama internazionale, come gli accordi preventivi, i ruling sui nuovi investimenti e, per molti solo in prospettiva futura, la cooperative compliance. Date le necessità finanziarie delle amministrazioni e l'intensificarsi delle verifiche, la velocità di reazione è un fattore critico di successo. (riproduzione riservata)

*partner, Beroni Grant Thornton